



Cerca
Q

[AboutAccedi](#)

Menù

COMMENTA E CONDIVIDI



L'estate dei ragazzi

Il centro estivo? Lo faccio al museo

È una moda? Un'opportunità elitaria? O un'opportunità concreta di crescita che mixa gioco e cultura? Da Brescia a Palermo, un viaggio tra le proposte per bambini e ragazzi delle strutture museali

di [ROSSANA CERTINI](#)



Negli ultimi anni, un numero crescente di strutture museali ha iniziato a proporre centri estivi e attività dedicate a bambini e ragazzi durante i periodi di sospensione dell'attività scolastica.

[I più letti >](#)

È l'ennesima moda del momento? Questi centri estivi sono un'occasione solo per pochi privilegiati? O dietro queste attività nei musei c'è un'opportunità educativa che merita attenzione e magari, anche, di essere estesa e resa accessibile a tutti?



A fugare ogni dubbio sono le parole di **Stefano Karadjov**, direttore della [Fondazione Brescia Musei](#), che da 14 anni apre le porte dei suoi musei ai bambini dai 5 agli 11 anni con un *Summer camp* lungo 14 settimane, articolato in ben dieci programmi diversi pensati per accompagnare i più piccoli durante tutta la pausa estiva. «**Oggi i musei rispondono a tre grandi istanze: quella scientifica, quella formativa e quella sociale**» spiega Karadjov. «È su questi tre pilastri che si muovono i musei contemporanei, come il nostro. La dimensione scientifica riguarda la ricerca, la conservazione, la valorizzazione del patrimonio. Significa custodirlo, arricchirlo e trasmetterlo alle generazioni future. **La funzione formativa, invece, punta a costruire cittadinanza e consapevolezza attraverso il patrimonio, trasmettendo valori e creando continuità di pubblico.** Infine, c'è la missione sociale: usare il patrimonio culturale per migliorare la qualità della vita. In questo ambito rientrano le azioni legate al benessere, al welfare, allo "stare meglio". E proprio questi due aspetti, quello formativo e quello sociale, trovano piena espressione nei camp estivi».

- 1 [Tra i senzatetto di Termini, dove Dio è un diavolo](#)
- 2 [Io, educatrice, vi racconto cosa significa prendersi cura](#)
- 3 [Adolescenti, quello che non vediamo](#)
- 4 [Cari lavoratori del sociale mettiamocelo in testa: «Noi non facciamo del bene»](#)
- 5 [Rogaredo, il binario delle persone-spettro](#)





Campi estivi Fondazione Brescia Musei (foto Alberto Mancini)

Camp tutto l'anno: un museo che non chiude mai ai bambini

Stando ai numeri, sono tante le famiglie che scelgono gli spazi museali per l'estate dei propri figli. Nell'edizione 2024 dei campi dei Musei civici e il Castello di Brescia ha registrato quasi 870 iscritti con un aumento delle presenze di +24% rispetto all'anno precedente.

Prosegue Karadjov: «Abbiamo scelto, ormai da alcuni anni, di rendere **i camp estivi e le attività educative per i bambini attività strutturali e non occasionali**. Questo significa che ogni volta che le scuole sono chiuse, che sia estate, Natale, Pasqua, Carnevale o anche semplicemente nei giorni di chiusura per elezioni, se si tratta di un giorno feriale, noi attiviamo un camp. In estate si tratta di programmi settimanali, durante le altre vacanze di camp di tre, quattro o cinque giorni».

I bambini partecipano ad attività che spaziano dai temi dell'alimentazione, all'archeologia, dalla storia contemporanea ai laboratori pratici di tipo manuale e creativo. **Un'organizzazione che attesta come, al pari della scuola, anche i musei hanno un ruolo educativo**. Inoltre la gestione delle attività direttamente in capo ai dipendenti della Fondazione e i contributi stanziati dal comune di Brescia permettono di offrire il servizio a prezzi accessibili. La Fondazione, inoltre, si fa carico delle rette dei bambini che arrivano da situazioni di svantaggio educativo.



Scuola e museo: un'alleanza contro la fragilità educativa

Oltre alla programmazione strutturale dei laboratori per bambini, **la collaborazione con le scuole sembra essere l'altra chiave di volta per la buona riuscita di queste esperienze di attività ludico educative proposte ai bambini all'interno dei musei**. Non solo in termini di continuità didattica ma anche per consentire l'accesso al servizio a tutti i bambini.